

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

CONSIGLIO EUROPEO

STRASBURGO, 8-9 DICEMBRE 1989

All'inizio della riunione il Consiglio europeo ha ascoltato una relazione introduttiva del Sig. BARON, Presidente del Parlamento europeo, che ha precisato la posizione e le priorità della sua Istituzione sui principali fascicoli comunitari, alla luce della situazione attuale.

Il Consiglio europeo ha ringraziato il Sig. BARON per il suo intervento, che ha costituito il prezioso contributo per il proseguimento delle deliberazioni.

I. VERSO L'UNIONE EUROPEA

Il Consiglio europeo è consapevole delle responsabilità che spettano alla Comunità in questo periodo cruciale per l'Europa. Gli attuali cambiamenti e le prospettive di sviluppo in Europa mostrano quanto attraente sia per vari paesi il modello politico ed economico dell'Europa comunitaria.

La Comunità deve soddisfare queste aspettative e queste domande: non è chiamata a ripiegarsi su se stessa ma ad aprirsi e a cooperare, in particolare con gli altri Stati europei.

E' interesse di tutti gli Stati europei che la Comunità si rafforzi ed acceleri il suo progredire verso l'Unione europea.

Il Consiglio europeo ha adottato a tal fine le seguenti conclusioni :

II. REALIZZARE L'ATTO UNICO

La Comunità è determinata ad attuare tutti gli impegni dell'Atto unico per proseguire ed approfondire il processo di integrazione nella prospettiva dell'Unione europea. Cio' presuppone che la Comunità completi entro i termini previsti la realizzazione del mercato unico e che si impegni al tempo stesso a concretare progetti di ampio respiro destinati a segnare una nuova fase del suo sviluppo.

A. Spazio senza frontiere

Il mercato interno comincia ad assumere forma definitiva e gli effetti positivi si fanno sentire in tutti i settori della vita

economica. In genere è rispettato il calendario fissato. In questo semestre si sono prese decisioni importanti : nel settore dei servizi finanziari sono stati decisi il coordinamento delle legislazioni che consentono alle banche di offrire i loro servizi in tutta la Comunità, il divieto delle operazioni effettuate da persone in possesso di informazioni riservate, il coordinamento dell'assicurazione auto. Il Consiglio europeo chiede che tutto questo sia rapidamente completato con l'adozione di direttive, in base alle proposte della Commissione, sulle società d'investimento, sull'inquadramento dei coefficienti di solvibilità, sulle offerte pubbliche di acquisto, sul diritto delle società, in particolare sullo statuto della società europea, e sulle tre proposte fiscali sui ravvicinamenti di imprese.

In sede di Consiglio (Mercato interno) sono stati fatti progressi notevoli anche in altri fascicoli importanti come il controllo delle concentrazioni di imprese, sul quale dev'essere presa una decisione entro la fine dell'anno. Il Consiglio europeo chiede altresì che si facciano progressi decisivi sulle prove, norme e certificazioni, sull'apertura degli appalti pubblici nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia, dei trasporti, delle forniture idriche, e della libera prestazione dei servizi in materia di assicurazione sulla vita.

Chiede anche che si compiano rapidi progressi nel settore veterinario. Per quanto riguarda i trasporti ricorda l'importanza delle prime decisioni prese sul cabotaggio stradale e degli orientamenti adottati per i trasporti aerei. Chiede che si elabori una politica coerente della Comunità in quest'ultimo settore e che si risponda in modo efficace al problema della congestione dello spazio aereo per garantire al meglio la sicurezza degli utenti. E' necessario compiere ulteriori progressi nei tre settori dei trasporti stradali, aerei e marittimi. Prende atto con soddisfazione dei progressi compiuti nel settore delle telecomunicazioni.

Si dovrebbe dare precedenza particolare allo sviluppo e all'interconnessione delle reti transeuropee, in particolare per quanto riguarda il controllo aereo, il collegamento dei principali centri urbani della Comunità con reti di telecomunicazioni a banda larga, i collegamenti terrestri più funzionali e la distribuzione di energia. Il Consiglio europeo invita la Commissione a proporre le misure adeguate tenendo conto della possibilità di estendere queste

azioni a tutta la Comunità, prestando particolare attenzione alle situazioni periferiche nel contesto della coesione economica e sociale.

Il Consiglio europeo prende atto dei progressi compiuti dopo Madrid in materia di fiscalità del risparmio. Chiede al Consiglio ECO/FIN di concludere i lavori quanto prima e di adottare misure adeguate per lottare efficacemente contro la frode fiscale, conformemente alle precedenti decisioni intese ad accompagnare la liberalizzazione dei movimenti dei capitali.

Per quanto riguarda la fiscalità indiretta, prende atto con soddisfazione dei progressi compiuti negli ultimi mesi con la definizione di un sistema transitorio che allevierà gli oneri delle imprese e delle amministrazioni e consentirà di sopprimere i controlli alle frontiere.

Il Consiglio europeo ritiene necessario integrare questo dispositivo con gli elementi indispensabili per consentire in particolare un ravvicinamento graduale delle aliquote IVA e per risolvere i problemi connessi alla soppressione, al 1° gennaio 1993, delle limitazioni degli acquisti dei privati cittadini in viaggio nell'ambito della Comunità per il loro consumo personale.

Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di adottare quanto prima, su proposta della Commissione, le decisioni che renderanno irreversibile il processo di totale abolizione delle frontiere fiscali.

B. Politiche di accompagnamento

Secondo l'Atto unico la realizzazione del mercato interno deve poggiare su alcune politiche di accompagnamento. Tra queste l'azione a favore di una migliore coesione economica e sociale è di particolare importanza per consentire a tutta la Comunità di trarre i profitti attesi dal grande mercato. Il Consiglio europeo si compiace dell'attuazione della riforma delle politiche strutturali entro i termini previsti.

C. Ambiente

Il miglioramento della qualità della vita dipenderà dalla maggiore attenzione data ai problemi dell'ambiente. La natura e la gravità dei problemi che si presentano in questo settore richiedono sempre più una visione e un'azione che vadano al di là dell'ambito

nazionale. Il Consiglio europeo ribadisce la volontà della Comunità e degli Stati membri di svolgere una funzione più importante nell'elaborazione delle strategie internazionali di lotta contro le minacce che gravano sull'ambiente, tra l'altro partecipando attivamente alla stesura di una convenzione mondiale sul clima.

Il Consiglio europeo si rallegra dell'accordo unanime del Consiglio sulle modalità di istituzione dell'Agenzia europea per l'ambiente nel 1990. L'Agenzia, che sarà aperta ai paesi europei non membri della CEE che lo desiderino, segnerà una tappa decisiva verso una migliore conoscenza della situazione ambientale europea e consentirà così di migliorare le strategie di risposta ai problemi che si pongono. Il Consiglio europeo chiede che il Consiglio (Affari generali) deliberi tra breve sulla sede dell'Agenzia.

D. Ricerca

Il Consiglio europeo auspica che il Consiglio giunga, entro la fine dell'anno, ad un accordo sul nuovo programma quadro 1990-1994, la cui esecuzione dovrebbe consentire rilevanti progressi per la competitività di settori chiave dell'industria europea.

Il Consiglio europeo si rallegra della partecipazione accresciuta dei paesi dell'E.F.T.A. ai programmi di ricerca della Comunità ed auspica che la concertazione con detti paesi e la loro associazione si sviluppino ulteriormente in occasione dell'esecuzione del nuovo programma quadro.

E. Settore audiovisivo

L'attaccamento dei cittadini all'idea europea dipende da azioni positive intese a valorizzare e a promuovere la cultura europea nella sua ricchezza e diversità. In questo contesto il Consiglio europeo ritiene indispensabile consolidare i recenti sviluppi e concretizzare gli orientamenti delineatisi nella conferenza sull'audiovisivo per sviluppare la capacità dell'Europa nel settore : direttiva sulla libera circolazione delle immagini televisive e sulla politica della concorrenza. Auspica che le attività volte alla produzione del sistema europeo di HDTV siano intensificate, che il programma di azione della Comunità nel prolungamento di MEDIA usufruisca del necessario appoggio finanziario e che siano garantite le sinergie necessarie con EUREKA "settore audiovisivo".

F. Libera circolazione delle persone e Europa dei cittadini

Tutte le politiche comunitarie nei settori economico e sociale contribuiscono direttamente e indirettamente a consolidare un sentimento di appartenenza comune. Questo processo deve essere ampliato ed accelerato con l'adozione di misure concrete che permettano ai cittadini europei di constatare nella vita di ogni giorno la loro appartenenza ad una stessa entità.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza che riveste al riguardo l'abolizione progressiva delle formalità alle frontiere interne della Comunità che ostacolano la libera circolazione delle persone e che sono simbolo di divisione, operazione che presuppone l'adozione parallela di misure efficaci per lottare contro il terrorismo, la tossicodipendenza e la criminalità organizzata. L'abolizione progressiva delle formalità alle frontiere non pregiudica il diritto degli Stati membri di adottare le misure che essi ritengano necessarie in materia di controllo dell'immigrazione da paesi terzi, nonché in materia di lotta contro il terrorismo, la criminalità, il traffico di stupefacenti e il traffico delle opere d'arte e delle antichità. Il Consiglio europeo chiede alla Commissione di studiare, tenendo conto delle competenze nazionali e comunitarie, misure adeguate per istituire controlli efficaci alle frontiere esterne della Comunità.

Il Consiglio europeo prende atto dei progressi compiuti nell'ambito del Gruppo dei coordinatori, quali risultano dalla relazione intermedia elaborata sotto la responsabilità della Presidenza. Il Consiglio europeo auspica che i lavori siano intensificati e accelerati in modo che i progressi verso la libera circolazione delle persone vadano di pari passo con quelli compiuti per la libera circolazione dei beni, dei servizi e dei capitali, conformemente al calendario fissato nel documento di Palma di Maiorca.

Il Consiglio europeo chiede che sia fatto l'inventario delle posizioni nazionali in materia di immigrazione per preparare una discussione della questione in sede di Consiglio (Affari generali). Sulla scorta di questo dibattito, il Consiglio europeo invita gli organi competenti a concludere quanto prima e comunque entro la fine del 1990 le convenzioni attualmente all'esame sul diritto di asilo, nonché sul varco delle frontiere esterne della Comunità e sui visti. In questo contesto si farà un inventario delle politiche nazionali in materia di asilo, ai fini dell'armonizzazione.

Il Consiglio europeo sottolinea che per tutta la durata di questi lavori occorre provvedere affinché le modalità della cooperazione tra amministrazioni offrano garanzie preliminari di tutela dei cittadini nei confronti dell'impiego delle banche di dati personali.

Il Consiglio europeo chiede che il Gruppo dei coordinatori "Droga" recentemente istituito su iniziativa del Presidente della Repubblica francese prenda le disposizioni necessarie per garantire l'indispensabile coordinamento dell'azione degli Stati membri nei principali settori della lotta contro questo flagello, vale a dire prevenzione, politica sanitaria e sociale nei confronti dei tossicodipendenti, repressione del traffico di stupefacenti e azione a livello internazionale. In proposito, il Consiglio europeo plaude alla coraggiosa azione svolta da taluni paesi, in particolare la Colombia, e auspica che sia posto in atto ogni mezzo per contribuire al successo dei loro sforzi.

Il Consiglio europeo riafferma in questo contesto la necessità di riprendere il più rapidamente possibile i negoziati nell'ambito dell'organizzazione internazionale del caffè, onde pervenire ad un nuovo accordo per assicurare un reddito ai produttori di questi paesi.

Il Consiglio europeo si compiace dei pregevoli risultati ottenuti con l'attuazione dei programmi di scambio di giovani e di studenti (ERASMUS, COMETT, LINGUA), che contribuiscono a sviluppare la coscienza europea, come la prossima creazione di un libretto sanitario europeo per cure urgenti e di una carta "giovani". Del pari il Consiglio europeo si rallegra in particolar modo dei progressi decisivi recentemente compiuti verso un accordo per riconoscere a tutti i cittadini della Comunità il diritto di soggiornare nello Stato membro di loro scelta. Questa importante misura, che deve essere adottata entro l'anno, rappresenta un notevole passo verso l'integrazione dei popoli della Comunità. Il Consiglio europeo ha espresso soddisfazione per lo svolgimento del programma "L'Europa contro il cancro" e per l'accordo di massima raggiunto sull'adozione del secondo piano d'azione 1990-1994.

G. Dimensione sociale

Il processo di realizzazione del mercato unico ha già dato risultati di rilievo comprovati da una crescita sostenuta, da un notevole aumento degli investimenti e soprattutto dalla creazione di nuovi posti di lavoro, stimati a cinque milioni per gli anni 1988-1990.

Il Consiglio europeo ritiene che questa evoluzione, nonché l'adozione delle direttive in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, i programmi comunitari di azione per l'inserimento dei giovani disoccupati e la lotta contro la disoccupazione di lunga durata e i programmi nel campo della formazione professionale costituiscano un aspetto determinante della dimensione sociale della Comunità.

I Capi di Stato e di Governo di undici Stati membri hanno adottato la "Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori". Questa Carta concretizza il loro profondo attaccamento ad un modello di relazioni sociali ispirato a tradizioni e prassi comuni. Essa servirà loro di riferimento per meglio prendere in considerazione, in futuro, la dimensione sociale nell'evoluzione della Comunità.

Il Consiglio europeo prende atto del programma di azione presentato dalla Commissione per l'attuazione della Carta sociale e invita il Consiglio a deliberare sulle proposte della Commissione, alla luce della dimensione sociale del mercato interno e nel rispetto delle competenze nazionali e comunitarie.

III. UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

1. Il Consiglio europeo ha esaminato i lavori compiuti dopo il Consiglio europeo di Madrid nella prospettiva della riunione della Conferenza intergovernativa.

Il Consiglio europeo ha preso atto dell'accordo raggiunto in sede di Consiglio ECO/FIN e delle iniziative dei Governatori delle Banche centrali per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e per migliorare la collaborazione tra Banche centrali. Esso constata che queste decisioni permetteranno di avviare il 1° luglio 1990 la prima tappa dell'UEM, quale è definita nel rapporto del Comitato DELORS.

2. Il Consiglio europeo ha preso visione della relazione del Gruppo ad alto livello che ha individuato i principali problemi tecnici, istituzionali e politici da discutere nella prospettiva di un trattato sull'Unione economica e monetaria.

Su questa base, dopo una discussione sulla riunione di una Conferenza intergovernativa destinata a elaborare una modifica del trattato in vista delle tappe finali dell'UEM, il Presidente del Consiglio europeo ha constatato che esiste la maggioranza necessaria per la convocazione di detta conferenza ai sensi dell'articolo 236 del trattato. Questa si riunirà per iniziativa delle autorità italiane prima della fine del 1990 e stabilirà essa stessa l'ordine del giorno e il calendario dei lavori.

3. Il Consiglio europeo ha sottolineato in questo contesto la necessità di vigilare sul rispetto del controllo democratico in ciascuno degli Stati membri.

Nella prospettiva della nuova legislatura del Parlamento europeo che avrà inizio nel 1994, chiede che l'Unione economica e monetaria rispetti pienamente questa esigenza democratica.

4. Il Consiglio europeo ha inoltre preso atto dell'intenzione della Commissione di presentare anteriormente al 1° aprile un documento di insieme su tutti gli aspetti della realizzazione dell'Unione economica e monetaria che terrà conto di ogni analisi e contributo disponibili.

Il Consiglio europeo ha sottolineato la necessità che il Consiglio (Affari generali) e il Consiglio ECO/FIN approfittino del periodo disponibile fino all'apertura della conferenza per assicurare una preparazione ottimale.

L'insieme dei lavori sarà esaminato dal Consiglio (Affari generali) nella prospettiva del Consiglio europeo di Dublino.

IV. UNA COMUNITA' RESPONSABILE E SOLIDALE

Conformemente ai principi definiti nelle dichiarazioni di Rodi e di Madrid, la Comunità svilupperà il suo ruolo e quello degli Stati membri sulla scena politica ed economica internazionale, con spirito di apertura, solidarietà e cooperazione. Essa farà fronte fino in fondo alle sue responsabilità verso i paesi con i quali per storia e geografia ha legami e relazioni di varia natura.

A) E.F.T.A.

Il Consiglio europeo si rallegra dei progressi compiuti dopo il Vertice di Madrid ed auspica che, nella riunione ministeriale del 19 dicembre, si decida di avviare negoziati affinché la Comunità e l'E.F.T.A. raggiungano quanto prima un accordo globale che rafforzi, sulla scorta del pertinente "acquis communautaire" la loro cooperazione nell'ambito di uno spazio economico europeo di diciotto paesi, conformemente agli impegni multilaterali.

La Comunità auspica che tale cooperazione sia quanto più stretta possibile e che assicuri una partecipazione dell'E.F.T.A. a talune azioni comunitarie, nonché alle discipline e ai benefici del mercato interno, nel pieno rispetto dell'autonomia decisionale di ciascuna delle due organizzazioni e di un rigoroso equilibrio dei diritti e degli obblighi.

Il Consiglio europeo auspica che il negoziato, da avviare nel primo semestre del 1990, consenta di mettere a punto formule appropriate e pragmatiche di cooperazione istituzionale che rispettino pienamente i principi sopra citati.

Questa nuova relazione tra la CEE e l'E.F.T.A. risponderà all'interesse delle due parti e alle aspettative dei popoli europei.

B) I PAESI DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

La Comunità, grazie al suo dinamismo e alla sua influenza, è l'entità europea cui fanno ormai riferimento i paesi dell'Europa

centrale ed orientale, che desiderano allacciare stretti legami con essa. La Comunità ha preso e prenderà le decisioni necessarie per rafforzare la cooperazione con i popoli che aspirano alla libertà, alla democrazia e al progresso, e con gli Stati che intendono fondarsi sui principi della democrazia, del pluralismo e dello Stato di diritto. Essa incoraggerà, con tutti i mezzi a sua disposizione, le riforme economiche necessarie e proseguirà l'esame delle opportune forme di associazione con i paesi che stanno avviando la riforma economica e politica. Questa disponibilità e questa volontà di cooperazione costituiscono un elemento essenziale della politica della Comunità, definita nella dichiarazione adottata oggi stesso e il cui obiettivo rimane, come precisato nella dichiarazione di Rodi, il superamento delle divisioni dell'Europa.

- 1) La Comunità ha concluso accordi commerciali e, nella maggior parte dei casi, accordi di cooperazione con la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Polonia. L'accordo con l'URSS dovrebbe essere firmato entro la fine dell'anno. Il Consiglio darà quanto prima alla Commissione mandato di negoziare con la RDT un accordo commerciale e di cooperazione da concludere nel primo semestre del 1990.

Il Consiglio europeo si compiace delle decisioni prese dal Consiglio Affari generali del 27 novembre, destinate a concedere temporaneamente facilitazioni commerciali eccezionali alla Polonia e all'Ungheria, per contribuire alla soluzione dei loro problemi specifici in campo politico ed economico.

Ha preso atto delle decisioni adottate dalla Comunità per aiutare le riforme economiche in Polonia e in Ungheria.

La Comunità ha partecipato, in cooperazione con i suoi principali partner occidentali, a un'operazione di fornitura di prodotti agricoli alla Polonia. Data l'entità e l'urgenza del fabbisogno, il Consiglio europeo chiede al Consiglio di deliberare al più presto sul rinnovo di un'operazione analoga.

2) Nella riunione del 18 novembre a Parigi, i Capi di Stato e di Governo avevano chiesto alla "Troika delle Presidenze" nonché alla Commissione di far progredire la riflessione e la decisione sulle seguenti questioni :

- il Consiglio europeo ha approvato il principio della concessione all'URSS dello status di osservatore al GATT ;
- la Commissione ha presentato alcune proposte intese ad autorizzare la partecipazione di cittadini dei paesi dell'Europa centrale e orientale a determinati programmi nel campo dell'istruzione e della formazione analoghi ai programmi comunitari ; il Consiglio europeo chiede al Consiglio di prendere le decisioni appropriate ;
- il Consiglio europeo chiede al Consiglio di prendere all'inizio del 1990 le decisioni necessarie per l'istituzione di una Fondazione europea per la formazione professionale, sulla base delle proposte che saranno presentate dalla Commissione ;
- il Consiglio europeo ha approvato la creazione di una Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Essa si occuperà di promuovere, in consultazione con l'FMI e la Banca mondiale, gli investimenti produttivi e concorrenziali negli Stati dell'Europa centrale e orientale, di ridurre eventualmente i rischi connessi con il finanziamento delle loro economie, di facilitare la transizione ad un'economia più orientata verso il mercato e di accelerare i necessari adattamenti strutturali. Gli Stati interessati dell'Europa centrale e orientale potranno partecipare al capitale e alla direzione della Banca, di cui i paesi membri, la Comunità e la Banca Europea per gli Investimenti avranno la maggioranza. Altri paesi, in particolare gli altri membri dell'OCSE, saranno invitati a partecipare. Il Consiglio europeo auspica che la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo venga creata il più presto possibile. Il Consiglio europeo chiede che siano prese le disposizioni necessarie affinché i negoziati

si aprano fin dal gennaio 1990. La Banca Europea per gli Investimenti svolgerà un ruolo centrale nella prefigurazione della nuova istituzione.

- 3) Il Consiglio europeo ha confermato la disponibilità della Comunità a partecipare, alle condizioni definite nella riunione del 18 novembre, alla costituzione di un Fondo di stabilizzazione a profitto della Polonia. Ha sottolineato che il contributo solidale dei Dodici permetterebbe di fornire più della metà delle risorse di un Fondo che deve ricevere un miliardo di dollari. Per quanto riguarda l'Ungheria, il Consiglio europeo ha menzionato la necessità di concedere a tale paese, previo accordo con l'FMI, un prestito di adattamento dello stesso ammontare.

Esso ha chiesto al Consiglio di deliberare rapidamente in merito alle proposte della Commissione.

- 4) Il Consiglio europeo ha confermato che attribuisce fondamentale importanza al fatto che gli aiuti e i progetti di cooperazione decisi dai paesi occidentali siano il più possibile complementari. Ha riaffermato la necessità di mantenere e rafforzare la procedura stabilita dalla Comunità. Dalla prossima riunione ministeriale dei 24 paesi occidentali fissata per il 13 dicembre esso si attende le decisioni di merito e di procedura necessarie a garantire il coordinamento e l'efficacia degli sforzi intrapresi per facilitare le transizioni in corso in Polonia e in Ungheria nonché, se del caso, in altri paesi dell'Europa centrale e orientale.
- 5) Il Consiglio europeo segue con attenzione e interesse le importanti riforme previste in Jugoslavia e conferma l'impegno della Comunità a prendere in esame - una volta concluso l'accordo con il Fondo monetario - le misure supplementari a sostegno del programma di risanamento della situazione economica e finanziaria del Paese.

C) MEDITERRANEO

Il Consiglio europeo ritiene che la Comunità debba approfondire nei prossimi mesi la sua politica di vicinato nei confronti degli

Stati del Mediterraneo con i quali ha allacciato da molto tempo legami preferenziali. La relazione specifica con i paesi mediterranei deve essere intensificata e deve permettere di sostenerli negli sforzi di cooperazione con l'Europa, di integrazione regionale e di sviluppo economico.

La Comunità attribuisce grande importanza alla creazione dell'U.M.A. e metterà in atto la cooperazione più appropriata. Riallacerà il dialogo euroarabo nella riunione di dicembre.

Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di adattare, sulla base della comunicazione della Commissione, gli strumenti previsti negli accordi attuali, al fine di istituire i mezzi e i metodi di cooperazione più appropriati alla natura specifica delle relazioni che devono svilupparsi tra la Comunità e questi paesi, prendendo in considerazione i problemi particolari di ciascuno di essi.

D) AMERICA LATINA E PAESI ACP

La Comunità deve rafforzare la cooperazione con i paesi dell'America latina : in particolare deve sostenere gli sforzi dei paesi andini per lottare contro la droga, trovare colture sostitutive e migliorarne gli sbocchi.

Il Consiglio europeo si rallegra della conclusione della 4a Convenzione di Lomé, che approfondisce ed amplia le relazioni privilegiate tra la Comunità e gli Stati associati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. La Convenzione sarà firmata nei prossimi giorni.

COOPERAZIONE POLITICA EUROPEA

1. Il Consiglio europeo ha effettuato un dibattito sui seguenti temi di cooperazione politica:

- Europa centrale e orientale
- Medio Oriente
- Libano
- Conferenza euroaraba
- Africa australe
- Etiopia
- Cile
- America centrale

Al riguardo ha approvato le dichiarazioni riportate in appresso.

2. Cipro

Il Consiglio europeo ha espresso profonda inquietudine per il fatto che la tragica divisione di Cipro, paese membro della famiglia europea, permane invariata nonostante i rinnovati sforzi compiuti da quindici mesi a questa parte dal Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Il Consiglio europeo ha quindi rinnovato il suo appello a tutte le parti a cooperare con il Sig. Pérez de Cuéllar e con il suo rappresentante in loco affinché siano superati gli ostacoli che si frappongono alla prosecuzione del dialogo. Ha chiesto loro di non trascurare la possibilità che si profila attualmente di una soluzione giusta e duratura che salvaguardi l'unità, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale di Cipro conformemente alle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite.

3. Diritti dell'uomo

Il Consiglio europeo ha preso nota della relazione del Comitato politico sul bilancio dell'azione dei Dodici nel settore dei diritti dell'uomo nel corso del 1989. Al riguardo ha approvato il testo di una comunicazione alla stampa.

DICHIARAZIONE SULL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

Ogni giorno i cambiamenti in Europa centrale e orientale si affermano con maggiore vigore. Ovunque si esprime una forte aspirazione alla libertà, alla democrazia, al rispetto dei diritti dell'uomo, alla prosperità, alla giustizia sociale e alla pace. I popoli manifestano chiaramente la volontà di prendere in mano il loro destino e di scegliere la via del loro sviluppo. Un'evoluzione così profonda e così rapida non sarebbe stata possibile senza la politica di apertura e di riforme attuata da Gorbaciov.

Interpreti dei sentimenti della popolazione della Comunità nel suo insieme, ci rallegriamo profondamente per le trasformazioni in atto. Si tratta di avvenimenti storici, senza dubbio i più importanti dopo la seconda guerra mondiale, ai quali hanno ampiamente contribuito il successo di una Comunità europea forte e dinamica, la vitalità del processo CSCE e la stabilità nel campo della sicurezza, cui partecipano gli Stati Uniti e il Canada.

Tali cambiamenti fanno sperare che la divisione dell'Europa possa essere superata, in conformità con gli obiettivi dell'Atto finale di Helsinki, il quale tende, tramite un approccio globale ed equilibrato e sulla base di un insieme di principi che conservano tutta la loro validità, a instaurare nuovi rapporti tra i paesi europei, sia nel settore della sicurezza, che in quelli della cooperazione economica e tecnica o della dimensione umana.

Perseguiamo il rafforzamento della situazione di pace in Europa, nella quale il popolo tedesco possa ritrovare la sua unità tramite una libera autodeterminazione. Il processo deve attuarsi pacificamente e democraticamente nel rispetto degli accordi e dei trattati, nonché di tutti i principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, in un contesto di dialogo e di cooperazione Est-Ovest. Tale processo deve altresì porsi nella prospettiva dell'integrazione europea.

Già adesso, le speranze che abbiamo manifestato un anno fa nella dichiarazione di Rodi, hanno iniziato a concretizzarsi. I progressi compiuti nei negoziati sul disarmo convenzionale o chimico, la più libera circolazione delle persone e delle idee, il maggiore rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, i vari accordi stipulati tra la Comunità ed alcuni di questi paesi modificano in modo sostanziale il clima delle relazioni in Europa.

Il Consiglio europeo è convinto che, nelle attuali circostanze, ognuno debba dare prova, oggi più che mai, di senso di responsabilità. L'importante è che i cambiamenti e le transizioni necessarie non avvengano a discapito della stabilità dell'Europa ma contribuiscano invece a rafforzarla.

Lungi dal trarre vantaggi unilaterali dall'attuale situazione la Comunità e gli Stati membri intendono fornire il loro sostegno ai paesi che hanno intrapreso la via dei cambiamenti democratici. Essi deplorano ancor più che in alcuni paesi il processo sia ancora ostacolato.

La Comunità e gli Stati membri sono pienamente coscienti della comune responsabilità che incombe loro in questa fase decisiva della storia dell'Europa. Essi sono pronti a sviluppare con l'Unione Sovietica e con gli

altri paesi dell'Europa centrale e orientale, compresa la Jugoslavia, che abbiano intrapreso questa strada, rapporti più ricchi e più stretti, fondati sull'intensificazione del dialogo politico e su una maggiore cooperazione in tutti i settori. In particolare la Comunità è decisa a sostenere le riforme economiche intraprese in tali paesi, fornendo - in collaborazione con i partner occidentali - il suo contributo alla creazione di economie sane e prospere nell'ambito di strutture adeguate.

Il Consiglio europeo ha adottato delle conclusioni che illustrano tale volontà.

Per il futuro, e in funzione degli sviluppi in corso, la Comunità è disposta a realizzare con tali paesi delle forme ancora più strette di cooperazione.

In quest'epoca di mutamenti profondi e rapidi, la Comunità costituisce e deve rimanere un punto di riferimento e di influenza. Essa rimane la pietra angolare di una nuova architettura europea e, nella sua volontà di apertura, un sicuro ancoraggio di un futuro equilibrio europeo. Tale equilibrio diverrà ancor più stabile qualora si sviluppino parallelamente il ruolo del Consiglio d'Europa, quello dell'EFTA, come pure il processo CSCE.

La costruzione comunitaria deve quindi proseguire : la realizzazione dell'Unione europea consentirà di meglio sviluppare con gli altri paesi europei un insieme efficace e armonioso di relazioni.

DICHIARAZIONE SUL MEDIO ORIENTE

1. Il Consiglio europeo intende nuovamente sottolineare la necessità imperiosa della ricerca di una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano. A tale proposito, ricorda che la posizione dei Dodici è quella definita nella Dichiarazione di Madrid del 27 giugno 1989, che rimane completamente valida in tutti i suoi elementi.

E' in questo spirito e con le garanzie indicate nella Dichiarazione di Madrid, che i Dodici hanno fornito il loro sostegno alla proposta di indire elezioni nei Territori occupati, considerata una tappa del processo di soluzione globale. Essi incoraggiano inoltre gli sforzi tendenti a stabilire il dialogo tra le parti direttamente interessate. Ricordano gli sforzi che loro stessi intraprendono in tal senso, nel rispetto dei principi che guidano la loro azione per la ricerca di una soluzione, come dimostra la recente missione effettuata dalla Troika dei Ministri.

2. Vivamente preoccupato dalle violazioni dei diritti dell'uomo nei Territori occupati e ricordando la necessità, per la potenza occupante, di rispettare rigorosamente gli obblighi derivanti dalla 4a Convenzione di Ginevra cui essa non ha ottemperato in settori essenziali quali l'istruzione e la sanità, il Consiglio europeo deplora il continuo deterioramento della situazione nei Territori occupati che pesa gravemente sulle condizioni di vita delle popolazioni, compromette in modo duraturo il futuro della società palestinese e ostacola lo sviluppo economico e sociale dei Territori stessi.

La Comunità e gli Stati membri sono decisi ad aumentare in modo sostanziale i loro aiuti alle popolazioni di questi Territori. Nell'ambito della nuova convenzione triennale 1990/1992, la Comunità proseguirà e aumenterà il suo aiuto a favore dei palestinesi per il tramite dell'UNRWA, aiuto che dal 1971 è ammontato a più di 388 milioni di ecu. Essa auspica che l'UNRWA possa svolgere la sua azione senza essere ostacolata. Contemporaneamente il Consiglio europeo fissa come obiettivo il raddoppio degli aiuti diretti della Comunità, il cui importo, dal 1981, è stato di 23 milioni di ecu. La Comunità intende in tal modo concorrere allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni dei Territori occupati e, grazie ad azioni nei settori della sanità e dell'istruzione, come pure tramite un sostegno alle istituzioni locali palestinesi, contribuire a preservare il divenire collettivo del popolo palestinese.

DICHIARAZIONE SUL LIBANO

Vivamente preoccupato per i recenti sviluppi in Libano, da cui risulta una minaccia aggravata per il mantenimento dell'unità del paese, il Consiglio europeo riafferma il suo interesse per l'attuazione degli accordi di Taef. Esso esprime la convinzione che non esistano, nelle circostanze attuali, alternative al processo previsto dagli accordi per la riconciliazione nazionale e per la pace.

Il Consiglio europeo invita quindi tutte le parti interessate a fornire un contributo a tali obiettivi, in modo che essi siano perseguiti attraverso il dialogo e la concertazione, escludendo qualsiasi ricorso alla forza ; resta prioritario il mantenimento del cessate il fuoco.

Il Consiglio europeo esprime il suo sostegno alla legalità libanese, rappresentata dal Presidente della Repubblica e dal Governo da lui designato, affinché, conformemente alle aspirazioni di tutta la popolazione, siano ripristinate la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale del Libano. Questo processo implica il ritiro di qualsiasi presenza armata

straniera, in modo che i libanesi siano pienamente padroni a casa loro. Il Consiglio ricorda il ruolo estremamente positivo svolto dall'UNIFIL.

DICHIARAZIONE SULLA CONFERENZA EUROARABA

Il Consiglio europeo esprime la volontà di rafforzare i legami che, da una parte e dall'altra del Mediterraneo, uniscono i Dodici al mondo arabo. E' in tale spirito che viene organizzata la conferenza che riunirà a Parigi, il 21 e il 22 dicembre, i rappresentanti dei due gruppi di paesi e che avrà l'obiettivo di imprimere un nuovo impulso al dialogo euroarabo, in modo da rafforzare e sviluppare la loro cooperazione.

DICHIARAZIONE SULL'AFRICA AUSTRALE

Da un anno a questa parte l'Africa australe è teatro di evoluzioni che, a causa della loro importanza, hanno costantemente mobilitato l'attenzione dei Dodici.

1. L'evoluzione più evidente riguarda la Namibia. La firma, quasi un anno fa, degli accordi di New York ha aperto la strada all'applicazione della risoluzione 435 che i Dodici non avevano cessato di auspicare. Il processo di transizione si è svolto, sino ad oggi, in modo soddisfacente e i Dodici desiderano esprimere in questa occasione il loro apprezzamento per il ruolo essenziale svolto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e dal suo rappresentante speciale per la Namibia. Dopo che le prime elezioni libere e regolari hanno permesso di eleggere un'assemblea costituente che riflette i desideri reali della popolazione della Namibia, le basi del nuovo Stato si stanno delineando sotto i nostri occhi.

I bisogni della Namibia indipendente saranno notevoli. La Comunità e gli Stati membri sono pronti sin da ora a contribuire a soddisfarli tramite dei programmi di aiuti adeguati. Tale sforzo verrà ad aggiungersi all'assistenza prevista da tutti i paesi membri a titolo bilaterale. La Namibia sarà inoltre la benvenuta nell'ambito della nuova convenzione di Lomé non appena essa manifesterà il desiderio di aderirvi. Questa posizione è stata espressa dalla Troika ai rappresentanti degli Stati ACP in occasione del recente incontro ministeriale sull'Africa australe.

2. Alcuni progressi sono stati realizzati anche nel processo di riconciliazione nazionale in Angola e in Mozambico. Un clima internazionale favorevole è stato messo a profitto con coraggio e determinazione dai responsabili di questi due Stati per compiere dei passi avanti notevoli sulla via della pace.

La missione effettuata dalla Troika dei direttori politici in Angola ha consentito di verificare la reale volontà dei dirigenti di questo paese di porre fine al conflitto che da troppi anni pesa sullo sviluppo economico e sul benessere della sua popolazione.

La Comunità e gli Stati membri sono decisi ad accompagnare queste evoluzioni con uno sforzo concreto di aiuti alla ricostruzione e allo sviluppo dei due paesi in questione.

3. In Sudafrica infine, l'arrivo al potere del Presidente de Klerk è stato seguito da diversi gesti di clemenza e da una certa libertà di espressione che i Dodici non hanno mancato di rilevare. Tali misure sono tuttavia insufficienti sino ad oggi, visto l'immane compito rappresentato dallo smantellamento dell'apartheid. La realizzazione con dei mezzi pacifici di un regime democratico e multirazziale in Sudafrica rimane l'obiettivo dei Dodici. A tale proposito essi appoggiano ogni processo che possa condurre rapidamente al blocco della violenza, qualunque ne sia l'origine, e ad un dialogo fra le parti. In effetti solo dei negoziati su di una base ampia, cui partecipino i rappresentanti autentici delle diverse componenti del popolo sudafricano, possono giungere ad una soluzione duratura. A tale proposito la Conferenza per un futuro democratico, che si svolge a Johannesburg dal 9 al 12 dicembre, costituisce un passo nella giusta direzione.

In tale contesto la Comunità e gli Stati membri hanno ricordato il loro attaccamento al programma di misure positive destinate ad aiutare le vittime dell'apartheid. Allo scopo di preparare le ineluttabili evoluzioni in Sudafrica, questo programma verrà rafforzato nel corso dei prossimi due anni con la concessione di nuove borse di studio in Europa e nelle università multirazziali sudafricane. Questo sforzo si propone di facilitare gli scambi tra le diverse comunità, permettendo ai loro esponenti meno abbienti di avere accesso ad un miglior livello di istruzione e di contribuire in tal modo alla formazione dei quadri di cui il Sudafrica multirazziale avrà un bisogno cruciale nel medio periodo.

La Comunità e gli Stati membri sono inoltre decisi a mantenere la pressione che esercitano sulle autorità sudafricane per promuovere i mutamenti profondi e irreversibili a favore dei quali si sono spesso pronunciati e per riesaminarli quando sarà chiaro che si sono prodotti.

Un nuovo Sudafrica, libero dalla discriminazione razziale e nel quale tutti i sudafricani potranno vivere in pace e in armonia godendo di eguali diritti, non è un'utopia. La sua realizzazione avrà altresì un'importanza capitale per la pace, la stabilità, la sicurezza e lo sviluppo economico di tutta la

regione e consentirà al Sudafrica di ritrovare il posto che gli spetta in seno alla comunità internazionale.

DICHIARAZIONE SULL'ETIOPIA

Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione le iniziative avviate per trovare soluzioni negoziate e si dichiara convinto che soltanto la conclusione di un accordo politico tra tutte le parti consentirà di por fine ai conflitti. Esorta le parti interessate a proseguire i negoziati per giungere il più rapidamente possibile ad una soluzione accettabile per tutti in uno spirito di riconciliazione nazionale.

Il Consiglio europeo esprime profonda preoccupazione per la gravità della penuria alimentare che colpisce le regioni settentrionali, in Eritrea e nel Tigré in particolare, e minaccia la vita di milioni di individui.

Il Consiglio europeo afferma la determinazione della Comunità e degli Stati membri a venire in aiuto delle popolazioni vittime della carestia. Rivolge a tutte le parti interessate, in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite, il Programma alimentare mondiale, il Comitato internazionale della Croce Rossa ed altre organizzazioni non governative, un pressante invito a non ostacolare ma al contrario a facilitare il trasporto e la distribuzione degli aiuti umanitari e dei soccorsi d'urgenza nelle aree sinistrate.

DICHIARAZIONE DEI DODICI ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI GENERALI IN CILE DEL 14 DICEMBRE 1989

Il Consiglio europeo, il quale ha costantemente auspicato il ripristino delle libertà in Cile, osserva con speranza la situazione in questo paese.

I risultati del plebiscito del 5 ottobre 1988 traducevano chiaramente la volontà del popolo cileno di porre fine a 16 anni di regime militare e di riallacciarsi alle sue tradizioni democratiche.

Il Consiglio europeo si compiace oggi per le prospettive aperte dalle prossime elezioni presidenziali e legislative al termine di un processo che deve consentire infine il ritorno ad uno stato di diritto.

La Comunità e gli Stati membri hanno già fornito al popolo cileno assistenza in vari settori. Il Consiglio europeo ribadisce la sua intenzione di

contribuire allo sviluppo economico e sociale di un Cile democratico, in particolare nell'ambito di un futuro accordo di cooperazione tra la Comunità e questo paese.

DICHIARAZIONE SULL'AMERICA CENTRALE

Il Consiglio europeo, preoccupato per le nuove tensioni nell'America centrale e più particolarmente per la recente esplosione di violenza nel Salvador, considera che una soluzione di pace conforme alle aspirazioni dei popoli della regione possa venire soltanto dal dialogo, dalla tutela dei diritti dell'uomo e dal rispetto della democrazia. In questo senso esso chiede a tutte le parti in causa della regione di agire per rilanciare il processo di pace regionale sortito dagli Accordi d'Esquipulas.

COMUNICAZIONE ALLA STAMPA SULL'AZIONE DEI DODICI A FAVORE DEI DIRITTI DELL'UOMO

- La cooperazione nel campo dei diritti dell'uomo - che si era già tradotta, nel 1986, in una dichiarazione dei Ministri, e, nel 1987, nella creazione di un gruppo di lavoro specializzato, conformemente al desiderio espresso dal Parlamento europeo - si è sviluppata ulteriormente nel 1989.

- Questo è stato per i diritti dell'uomo un anno di contrasti, caratterizzato da progressi, in particolare in alcuni paesi dell'Europa orientale, ma anche da speranze deluse e dalla persistenza di situazioni preoccupanti. Di fronte a tali avvenimenti, i Dodici hanno fatto sentire la loro voce. Gli interventi che essi hanno pronunciato nelle sedi internazionali (CSCE, Nazioni Unite, dove, per la prima volta nel febbraio scorso, i Dodici sono intervenuti nel dibattito alla Commissione Diritti dell'uomo), come pure le prese di posizione sotto forma di dichiarazioni, dimostrano la loro volontà di reagire a tali situazioni in qualunque continente esse si verifichino. In alcuni casi (Iran, Romania, Cina, Panama), alcune misure adottate sono state rese pubbliche.

- La questione dei diritti dell'uomo è diventata un elemento importante del dialogo e della cooperazione intrapresi con i paesi in via di sviluppo. Il rispetto dei diritti dell'uomo è fattore di uno sviluppo duraturo.

- L'azione nel campo dei diritti dell'uomo si è anche tradotta in numerosi passi effettuati nel corso dell'anno presso numerosi governi, spesso da parte dell'Ambasciatore della Presidenza o dei Capi Missione che compongono la "Troika". Per ragioni di efficacia, la maggior parte di tali passi ha avuto

carattere riservato. Alcuni di essi hanno avuto l'obiettivo di proteggere o salvare persone vittime dell'arbitrio e della discriminazione razziale e in particolare dell'apartheid. Altri passi hanno manifestato la preoccupazione dei membri della Comunità Europea di fronte ad alcune violazioni particolarmente gravi dei diritti dell'uomo (esecuzioni sommarie, torture, arresti arbitrari ...).

- L'adozione nel 1988, nel quadro della CSCE, di una procedura particolare che consente sia di attirare l'attenzione sulle situazioni di mancato rispetto dei diritti dell'uomo in Europa, sia di contribuire a risolverle tramite un dialogo fra Stati, ha anch'essa condotto i Dodici ad agire insieme. Utilizzando tale procedura, la Presidenza è intervenuta più volte, nel 1989, presso le autorità di quattro paesi dell'Europa orientale.

- La concertazione fra i paesi membri della Comunità Europea si accompagna e si basa sempre più su una accresciuta cooperazione in loco tra le loro Missioni nei paesi dove si verificano violazioni delle libertà fondamentali.

- Una particolare attenzione è stata portata alle interrogazioni e alle risoluzioni del Parlamento europeo sui diritti dell'uomo.

- In conclusione, le azioni intraprese nel 1989 dalla Comunità e dagli Stati membri nel campo dei diritti dell'uomo hanno segnato una nuova tappa del loro impegno comune a favore del rispetto delle libertà fondamentali.